

cooperazione culturale

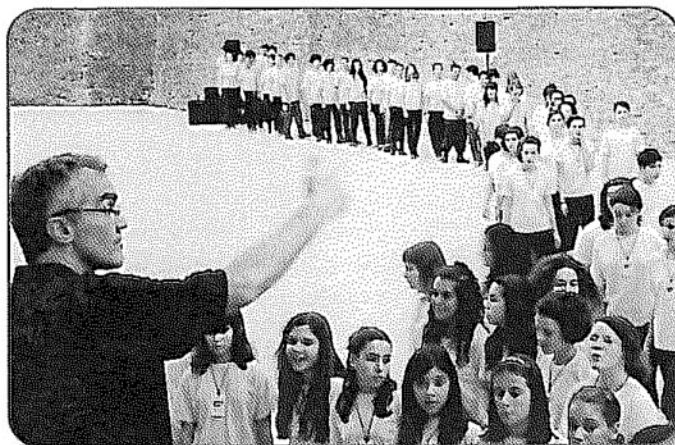


La non-scuola e l'Eresia della felicità

Guidato da Marco Martinelli e Ermanna Montanari, il Teatro delle Albe spicca nel panorama italiano e internazionale per la visionarietà radicale e patafisica della sua alchimia scenica. Nel 1991 la compagnia fonda Ravenna Teatro, 'Stabile corsaro', a vocazione insieme etica ed estetica. In quel contesto nasce la *non-scuola*, una pedagogia 'asinina' e anti-accademica praticata negli istituti e nei licei della città, poi approdata in diversi luoghi in Italia (tra cui Scampia-Napoli, Mazara del Vallo, Lamezia Terme) e nel mondo. L'avvincente percorso, ha dato vita a Santarcangelo 41, il progetto *Eresia della felicità*: 'coro' di adolescenti che il Teatro delle

felicità è stato un laboratorio permanente con 'tribù' di adolescenti provenienti dalle periferie del mondo dove la compagnia ravennate ha sviluppato il ventennale percorso teatralpedagogico della *non-scuola*: da Ravenna a Napoli-Scampia, Mazara del Vallo, Lamezia Terme, Milano, fino a Diol Kadd (Senegal), Philadelphia (Stati Uniti), Mons (Belgio), Rio de Janeiro (Brasile). A questi s'è aggiunta una folta schiera di giovani di Santarcangelo con i quali le Albe hanno lavorato durante l'inverno. Lo Sferisterio, stadio del gioco del tamburello, è stato luogo di una festa attorno al Majakovskij pre-rivoluzione, ai suoi testi liri-

A Santarcangelo 41, il festival teatrale diretto da Ermanna Montanari, riuniti duecento ragazzi provenienti da diverse città e paesi del mondo dove il Teatro delle Albe/Ravenna Teatro ha sviluppato il suo ormai ventennale percorso teatralpedagogico



molti. La *non-scuola* (nelle sue varianti, *Arrevuoto* a Napoli e Scampia, *Capusutta* a Lamezia Terme, etc.) si confronta da sempre con i molti. Si mette a specchio con i molti. I molti sono una particolare forma di ebbrezza. I molti sono una libertà raramente concessa al teatro contemporaneo. I molti sono l'anarchia possibile, imprevista, la sorpresa che rompe il disegno registico. I molti restituiscono senso alla regia, sanno come metterla in riga, la regia, che altro non è che lasciar spazio all'inatteso. I molti sono il plotone che gioioso si sottomette a se stesso, felicità dell'essere coro, non solo riuniti con l'altro, ma addirittura uno con esso. I molti cantano e danzano, pestano e strepitano, schiamazzo di rannocchi mascherati. I molti qui sono i piccoli. Bambini pieni di grazia, adolescenti sgraziati in bilico tra l'età dell'oro e l'età del grigio (per questo, forse, ancor più commoventi). I molti definiscono un cerchio dove lo

schiavo diventa libero, dove s'infrangono le rigide, ostili delimitazioni che la necessità, l'arbitrio e la moda sfacciatata hanno stabilite tra i viventi. I molti imbracceranno le parole crepitanti del poeta Vladimir Majakovskij, quando lui pure era un giovane ribelle, e sentiva la tempesta nell'aria. I molti arriveranno nello spazio-stadio dello Sferisterio di Santarcangelo da diverse parti dell'Italia e del mondo, come un'epidemia, parola che alla lettera significa 'l'arrivo nel paese'.



L'Eresia della felicità, andato in scena allo Sferisterio di Santarcangelo (foto Claire Pasquier)

Albe ha creato come dono al festival diretto da Ermanna Montanari: un plotone di duecento ragazzi provenienti da diverse città e paesi del mondo - Italia, Belgio, Senegal, Brasile, Stati Uniti - per una creazione a cielo aperto, ogni sera allo Sferisterio di Santarcangelo. Dall'8 al 17 luglio, *Eresia della*

ci, pieni di immagini surreali e potenti. Diretti da Marco Martinelli, gli adolescenti in maglietta gialla hanno abbracciato 'le parole crepitanti del poeta russo, quando lui pure era un giovane ribelle, e sentiva la tempesta nell'aria'. Scrive il regista Martinelli: non so mai bene cosa succede con i

